

UNIONCAMERE E CAMERA DI COMMERCIO. Presentazione congiunta sui primi tre mesi del 2019

Economia, Vicenza frena mentre il Veneto avanza

Imprese: produzione e previsioni in calo. Xoccatto «Il manifatturiero paga il calo tedesco, ma manca anche la fiducia in chi guida il Paese»

Piero Erle

“Fiducia” può sembrare solo una parola. Ma è il concretissimo combustibile che fa andare l'economia. Oppure la frena. Ed è quello che sta succedendo al Vicentino, come sottolinea Giorgio Xoccatto presidente della Cciao-Camera di commercio berica nel presentare l'analisi congiunturale dei primi tre mesi del 2019. E ha ringraziato anche il presidente [Mario Pozza](#) di [Unioncamere Veneto](#) che ha voluto portare qui anche la divulgazione dei paralleli dati regionali: anche perché proprio Vicenza con un sovra-campionamento rispetto alle altre province, sottolinea Antonella Trevisanato dell'Ufficio studi di Unioncamere, è l'unica in grado di dare l'andamento dei singoli settori produttivi. Nel Vicentino, sintetizza Diego Rebesco dell'Ufficio studi della Cciao berica, il dato più significativo è la produzione che frena: -0,2% rispetto a fine anno, e -0,6% rispetto a un anno fa: «C'è una riduzione di ordini acquisiti, specie dall'estero».

FRENA IL MANIFATTURIERO. Per la prima volta, sottolinea Rebesco, il dato di produzione del Vicentino non va meglio di quello Veneto e italiano (+0,9%), anzi in questo

inizio 2019 anche il fatturato delle imprese - pur restando in crescita - non è lontano da quota zero. Tra i settori, appunto, vanno meglio quelli più diretti al cliente finale: alimentare (+8%), sistema moda (+4,7%), legno-mobile (+1,4%). Frenano più i “fornitori di altri settori produttivi” (il famoso b2b) come concia (-8,3%), metalmeccanica (-0,7%), gomma-plastica (-3%) e l'oreficeria (-1,3%). Non mancano comunque segnali positivi, come la cassa integrazione che frena decisamente rispetto a 2018 e l'occupazione che segna uno +0,1% che è comunque positivo nonostante il calo di produzione. Il Pil vicentino comunque cresce del +0,2%, ma ci sono altri dati in negativo come l'aumento di procedure concorsuali e fallimenti, il calo anche a febbraio del credito alle imprese (-5% rispetto a un anno fa). Infine l'indicatore di fiducia “destagionalizzato” non va bene: cala il numero di imprenditori che prevedono un aumento di produzione a giugno.

IL CASO “VICENZA”. Il Veneto cresce, sia pure meno di prima. Ma il Vicentino no: c'è un “caso Vicenza”? E dato che la frenata, si vede nei numeri, parte da metà 2018, una delle cause della minore

crescita sta anche nel nuovo governo? Il presidente Xoccatto non si tira indietro: «I dati di calo sono il riflesso del fatto che il manifatturiero è preponderante nella composizione del nostro Pil: avendo settori come il meccanico e mecatronico molto interconnessi al mercato tedesco, è chiaro che le difficoltà dell'ultimo anno della Germania si riversano subito “a monte”, cioè da noi. Ma il sistema è ancora ben solido, le cifre globali vicentine lo certificano. Quello che mi spaventa davvero, però, è il calo degli investimenti privati. Perché aziende solide e bene internazionalizzate come le nostre non investono più? Perché manca la fiducia. Non nel mercato, ma nel contesto istituzionale. Questi dati di crescita da “prefisso telefonico” Confindustria li aveva già indicati in autunno, ma i nostri governanti continuavano a indicare altre cifre. Abbiamo in Veneto fior di aziende che i grandi investimenti non li fanno qui, ma all'estero. Abbiamo 150 miliardi di soldi pubblici accantonati per infrastrutture che non si riescono a spendere. Eppure la Tav veneta la vogliono fare “virtuale”, con gli stessi binari. Ma noi non ce la facciamo più, e chi dovrebbe decidere a favore delle imprese sta solo sui social, non in ufficio a governare». •





Antonella Trevisanato, Diego Rebesco, Elisabetta Boscolo Mezzopan, Giorgio Xoccatto e [Mario Pozza](#)